

IL FILODRAMMATICO

Prezzo di associazione

GIORNALE

Condizioni diverse

UN ANNO SEI MESI

Roma - al domicilio	Sc. 2	—	Sc. 1	20
Province - franco	» 2	30	» 1	35
Stato Napoletano e				
Piemonte - franco	» 2	60	» 1	50
di confini				
Toscana, Regno Lom-				
bardo-Veneto ed				
Austria - franco	» 2	60	» 1	50
Germania	» 3	10	» 1	75
Francia, Inghilterra				
e Spagna - franco	» 4	—	» 2	20

SCIENTIFICO LETTERARIO ARTISTICO TEATRALE

Lex omnium artium ipsa veritas.

SI PUBBLICA TUTTI I MERCOLEDÌ DALL'ACCADEMIA FILODRAMMATICA ROMANA

L'UFFICIO DEL GIORNALE TROVASI AL PRIMO PIANO DEL PALAZZO CAPRANICHENSE IN VIA DELLA SCROFA NUM. 57.

Le associazioni si ricevono nella Tipografia Forense, via della Stamperia Camerale N. 4 primo piano, e nell'Ufficio del Giornale. Lettere, plichi e gruppi non si accettano se non franchi di posta. Non si ricevono associazioni di artisti teatrali durante l'esercizio della loro arte in questa Capitale. L'associazione non disdetta un mese prima s'intende confermata. Le inserzioni si pagano 2 baj. per linea. Un numero separato si paga baj. 6.

SOCIETÀ FILODRAMMATICA SENESE

DEI RAVVIVATI.

Principale scopo di questa Società fu ed è l'esercizio pratico dell'arte drammatica considerata nel suo morale e più nobile fine. Umile nei suoi principii dovè grado a grado modestamente sviluppare i suoi intendimenti poggiata al progressivo spirito di associazione di cittadini senesi. Uno dei più cari desideri della società si fu quello di giungere al punto che le proprie forze economiche le permettessero d'incoraggiare l'arte nei suoi fondamenti, procurando richiamare la potenza intellettuale degli studiosi ed esercitarsi in *drammatici componimenti* che, considerati i nostri tempi, riuscissero scuole di buoni costumi, di sane idee, fine precipuo dell'arte. Il desiderio lungamente nutrito oggi prende vita, e sebbene in modestissime proporzioni, dimostrerà da quale spirito il Corpo Sociale sia animato. La nascente società, guidata da tali brame nell'offerire una tenue somma, non ha in mira di porgere un'adequata ricompensa alle fatiche di colui il cui lavoro sarà considerato il migliore; ma solo ad eccitarlo a rendersi benemerito dell'arte. Viene aperto un concorso con premio a quell'autore drammatico che presenterà la miglior commedia a giudizio di una deputazione formata a norma dell'Articolo I del seguente programma.

Art. 1. La Società dei Ravvivati di Siena apre un concorso con premio di una Medaglia d'argento e Zecchini 15 per quell'Autore drammatico italiano che presenterà una Commedia che sarà reputata la migliore da una Deputazione formata di cinque individui, due de'quali scelti nel seno della Società, due fuori di essa da eleggersi dal Presidente pro tempore il quale di diritto ne farà parte. Art. 2. Le Commedie non dovranno esser minori di tre atti, né maggiori di cinque, inedite, né mai state rappresentate. Art. 3. Il concorso non ammette necessità di aggiudicazione di premio se le produzioni presentate non ne fossero trovate meritevoli, ed in questo caso sarebbe aperto nuovo concorso. Art. 4. Il concorso è aperto dal giorno della pubblicazione del presente programma e si chiude il 31 Agosto di questo anno. Art. 5. Gli Autori che rimetteranno i loro lavori porteranno in fronte di quelli una Epigrafe qualunque e la corrispondente ad essa in una scheda chiusa che ne contenga il nome. Art. 6. Non sarà aperta che la scheda della Epigrafe seguita in fronte alla commedia premiata, le altre saranno restituite intatte a chi di ragione. Art. 7. Il manoscritto resta in possesso della Società, salva all'Autore la proprietà letteraria. I manoscritti non premiati potranno regolarmente esser ritirati dagli aventi diritto entro il termine di un mese dalla aggiudicazione del premio, spirato il quale tempo resteranno di proprietà del corpo sociale. Art. 8. La Commissione giudicante ha diritto, se così le piace, di sperimentare con privata rappresentazione le produzioni ammesse al concorso, però prima della collazione del premio. Art. 9. Le produzioni stesse dovranno esser dirette franche di posta al Segretario della Società. Art. 10. Entro due mesi dal giorno che resta chiuso il concorso, la deputazione renderà di pubblica ragione sia la produzione premiata, sia la ragionata dichiarazione negativa, ed in questo caso atti ulteriori apriranno nuovamente il concorso.

Il Segretario

D. P. CINQUE PAZZI

ROSSINI

E LE SUE OPERE MUSICALI.

Gioacchino Rossini nacque in Pesaro ai 29 di febbrajo del 1792 di Giuseppe, ed Anna Guidanini, musicisti. Imparò il clavicembalo a Bologna da Angelo Tessi: riuscito buono accompagnatore ed espertissimo nel leggere, si volse a fare il M. concertatore. Tornò poi a Bologna, e nel 1807 comparve alla scuola del celebre P. Mattei, scuola che abbandonò prima di aver compiti gli studi dell'armonia e del contrappunto, perchè forse l'arido modo d'insegnare del Mattei gli dispiacque. Lo studio non però abbandonò, del quale anzi fu tenacemente assiduo. La sua prima comparsa nel mondo musicale la fece nel 1808. Le vicende della sua vita artistica a tutti son note e specialmente dopo l'accurata Biografia, che ne pubblicò la Gazzetta Musicale di Firenze nel 1853 della quale ci siam valse a raffrontare le epoche. Ora esso è a Parigi; forse per lui la città della Senna è più gaia di quella dei Fiori, o di ogni altra italiana: onde si teme che ci finisca col diventare affatto francese: potrà ciò esser vero? Potrà esser mai che l'autore del canto sublime dei magnanmi della Elvezia dimentichi il suolo ove nacque, e perciò appunto che vi nacque, e vi si nutri fu sommo nella sublime arte sua? Gli italiani, che vi stimano ed amano desidererebbero rivedervi più spesso nella terra di Dante, o Dante della Musica. « Ecco le opere pubblicate, come le riporta il giornale l'Arte di Firenze. » 1. *Il pianto d'Armonia*, cantata. Bologna 1808. — 2. *La Cambiale del Matrimonio*. Venezia: S. Moisè 1811. — 3. *L'equivoco Stravagante*. Bologna: Corso 1811. — 4. *Demetrio e Polbio* 1811. — 5. *Inganno Felice*. Venezia: S. Moisè 1812. — 6. *Ciro di Babilonia*. Bologna: Comunale 1812. — 7. *La Scala di Seta*. Venezia: S. Moisè 1812. — 8. *La Pietra del paragone*. Milano: Scala 1812. — 9. *L'occasione fa il Lord*. Venezia: S. Moisè. Autunno 1812. — 10. *Tancredi*: Fenice 1813. — 11. *L'Italiana in Algeri*: S. Benedetto 1813. — 12. *Aureliano in Palmira*. Milano 1814. — 13. *Il Turco in Italia* 1814. — 14. *Elisabetta Regina d'Inghilterra*. Napoli: S. Carlo 1815. — 15. *Torvaldo, e Dorliska*. Roma: Valle 1815. — 16. *Barbiere di Siviglia*. Roma: Argentina 1816. — 17. *Otello*. Napoli: S. Carlo 1816. — 18. *Cenerentola*. Roma: 1816. — 19. *Gazza Ladra*. Milano: Scala 1817. — 20. *Armida*. — 21. *Moè in Egitto*. — 22. *Ricordo e Zoraida*. — 23. *Ermione*. — 24. *La donna del Lago*. — 25. *Masmetto II*. Per Teatri di Napoli, e Milano dal 1817, al 1822. — 26. *Zelmira*. Vienna; Opera Italiana 1822. — 27. *Semiramide*. Venezia: Fenice 1823. — 28. *Il Viaggio a Reims* Parigi 1826. — 29. *Conte Ory*. Parigi 1828. — 30. *Guglielmo Tell*. Parigi: Grand'opera 1829. — Con quest'opera sovrana si riposava gloriosamente il sublime Pesarese, con quest'opera, la quale, scriveva in un suo discorso il celebre Pacini, è sola sola sola, e starà sempre sola.

Tre lustri or sono diè alla luce un'altra rarissima gemma, musicando il canto melanconico dello *Stabat mater*, eseguito in Parigi dalla Grisi e Albertazzi, da Mario e Tamburini. Verso il 1836 pubblicava pure delle *Mattines Musicali*: poi un *Tantum ergo*, altri canti sacri e profani, un *Album etc.* Ci scrivono ora da Parigi che in questo momento lavora più che mai, scrive musica staccata tanto vocale che strumentale; ma scritta che l'ha, la caccia in portafogli e felice notte! Alla sua morte, che sia lontana, la vedova o gli eredi troveranno una preziosa eredità.

Le opere di quel grande piacerero e piaceranno sempre perchè esso attese alla verginità della natura imitandone non contralaccandone l'udole e le bellezze.

Le sue composizioni si ripetono sui teatri, il pubblico vi concorre numeroso e le accoglie con entusiasmo, ricusando, con poche eccezioni, i suoi applausi (come diceva un nostro carissimo collega, troppo presto rapiti da morte) al canto declamato, troppo smozzicato, strillato, abbaio: a quella mania che ha fatto della musica non già l'arte del diletto bensì del contristamento. Ne sia una prova il nostro teatro Valle.

L'ARCHIVIO DI STATO

DEI GONZAGA A MANTOVA

La face della critica nel bel nostro paese non fu spenta giammai. Se in altra età pochi furono illuminati dalla sua vivifica luce; giustizia vuole che si rammenti la miseria dei tempi onde tutta Europa fu involta. Se pochi erano que' che sapessero scrivere, essendo in minor numero altrove quelli che sapessero leggere, il miglior vanto rimane sempre per noi. Abbiamo infatti nomi immortali nei fasti della critica, dai quali è forza ripetano il miglior avviamento impresso agli storici studii presso tutte le colte nazioni d'Europa coloro che meritano non vogliano la nota di ignoranti o di ingrati; ond'è troppo a dolersi, che alcuni dei nostri, mal consigliati si affaticino ad attingere a goccia a goccia nei volumi scritti in altre lingue, ed a caro prezzo ricomperino da' ciurlatani rivenduglioli quello che di prima mano, nella nostra lingua, da' nostri libri avrebbero potuto imparare, se prima di altre cose avessero studiato la storia del loro paese, come pare debba suggerire l'istinto di natura, e il dovere.

Per favorir questi studii, onde sulla verità sarà fondata la nostra letteratura, anziché sulle frivolezze dell'Arcadia, sulle sfere vecchie della Crusca, sulle variegate evaporazioni dei romanzi cavallereschi o sui pallidi raggi di luna dei romantici; parecchi archivi di Stato furono aperti alle diligenti ricerche dei dotti onde tanta erudizione rifluisca ai nostri giorni: Non parmi per altro siasi ancora fatta giusta e piena estimazione dell'archivio antico dei Gonzaga a Mantova. Imprendo per questo a farne un cenno, e per invito dei critici a visitarlo. Nell'archivio segreto rinvengonsi informazioni interessantissime che i Gonzaga procacciavano da tutte parti intorno agli avvenimenti più famosi d'Europa dal secolo decimotercio in cui cominciò la loro signoria, fino al diciottesimo in cui finì. Volevano aver notizia di tutto, giudizio su tutto. Opportunissime sono adunque tali relazioni a dar piena luce a molti fatti della torbida politica di alcune epoche. Ammirarsi autografe corrispondenze di T. Tasso, dell'Ariosto, di Tiziano Vecellio, Perugino, Mantegna, Giulio Romano, Bellini, di Richelieu, di Mazzarino, di Giacomo VI di Scozia, di Carlo V, Filippo II di Spagna; Luigi XII, Carlo I d'Inghilterra. — Sono alcune lettere della Corte d'Este relative alla vita di Lucrezia Borgia, e alcune autografe di lei che in mano di valente scrittore sarebbero materia sufficiente a rivendicarne criticamente la fama sì oltraggiata nei romanzi non nostri. L'archivio è ricco di diplomi in gran parte preziosi, e ben conservati. Anche per la storia ecclesiastica qui sono autografi di papi, bolle originali importantissime, lettere di santi, fra cui molte di s. Carlo Borromeo, e molte di s. Luigi Gonzaga, e della sua famiglia. Il chiarissimo conte Carlo d'Arco di qui attese pubblicazioni assai importanti per la storia nostra. A me qui basti aver indicato una miniera in gran parte inesplorata ai veri amatori della verità e della giustizia nei volumi della storia.

LUIGI GALTIERI

VARIETÀ E NOTIZIE DIVERSE

QUERCIE SECOLARI. — Alcune settimane or sono i giornali dell'alto e basso Reno in Francia annunziarono lo atterramento d'una dei più rispettabili avanzi della antica Gallia, vale a dire, la Quercia di Autrago vicino a Belfort, alla quale i fisiologi assegnano nient'altro che 24 secoli di esistenza. In oggi non esistono più in quell'impero che due o tre di questi vecchi monumenti della vegetazione, di cui i principali sono: la Quercia d'Allousille vicino a Yretot dell'età di 900 anni, il tronco della quale, sormontato da un campanile, è convertito in una Cappella fin dal 1696: poi v'è quella detta di Notraival, vicino a Saintes, che ha 9 metri di diametro alla sua base, è dell'altezza di 20 metri e si ritiene dell'età di 2000 anni.

LA PARIERA DI NOZZE DELLA PRINC. CLOTILDE. — Questa è composta d'un vestito ed uno sciallo di merletto d'Alençon, di tre cachemir e degli antichi rinomati diamanti della bella Caterina di Wirtemberg, (madre del Principe) che rubati nel 1815 furono ricomperati dalla famiglia. Vi si aggiungerà come regalo dalla Imperatrice una collana di brillanti ed una palatina di volpe bleu, dono della principessa Matilde (sorella del principe) finalmente un milione di lire in contanti, regalo d'ingresso del Principe Girolamo suocero della sposa. Il Takàn fu incaricato del corredo nuziale. Intanto si parla di un grazioso dono fatto dall'Imperatrice d'uno stupendo anello accompagnato dal seguente autografo « *E' costume in Spagna che, quando una donzella di alto casato va a marito, la sua principale amica la presenta d'un anello. Come Spagnuola di nascita, vo mantenere con voi la tradizione del mio paese. Vogliate pertanto accogliere quest'anello e consentite che, mentre attendo di darvi il bacio di cugina, mi vi dichiaro frattanto per vostra prima amica* ». Il corpo municipale di Torino poi avea da presentare fin dallo scorso Venerdì un indirizzo, a nome della popolazione, di felicitazione allo Sposo e l'offerta alla Sposa di un squisito lavoro di argento cesellato, che è stato oggetto di pubblica ammirazione nell'ultima esposizione industriale del Valentino. Quest'opera dei fratelli Borani orefici ha il valore di oltre 20,000 franchi. Sabato, giorno della solenne benedizione nuziale, vi sarebbe stata una splendida luminaria. Il teatro nuovo Seribè onorato lo scorso Giovedì 27 dal Re, dal Principe di Carignano, e dagli Augusti Sposi fu vagamente illuminato ed il pubblico affollatissimo riceve l'Augusta comitiva con reiterate salve d'applausi. (*Gaz. di Gen.*)

FERROVIE E TELEGRAFI IN EGITTO. — Ecco quali sono finora le più importanti ferrovie d'Egitto: da Alessandria a Suez miglia 222, da Tanta a Samaud miglia 21, da Alessandria a Mariuth miglia 17; è in via d'esecuzione ancora la linea da Benha a Zagazigh miglia 21; totale delle linee in miglia inglesi 281. Il numero mensile dei passeggeri fra le diverse stazioni ascende a 16 mila circa.

Il filo elettrico si ramifica per le seguenti stazioni. Da Alessandria al Cairo miglia 131, da Alessandria a Mariuth miglia 17, da Alessandria a Meks miglia 6, da Alessandria a Rassetin in miglia 3, da Tanta a Samanud miglia 21, da Cairo a Suez miglia 91, da Cairo al Barrage miglia 15, da Cairo a Beni Sueff miglia 76: totale miglia inglesi 360. A queste linee bisogna aggiungere le piccole ramificazioni della stazione di Cairo alla Cittadella ed a Kasr Nil, non che le altre importanti da Samanud a Mansura e Damietta, e da Damanhur all'est che si distende fino a Rossetto, le quali non hanno potuto essere comprese nel quadro, mancandoci pel momento la cifra delle miglia.

POPOLAZIONE NEL BELGIO. — Secondo l'annuario dell'osservatore reale di Bruxelles pel 1859 la popolazione di quel regno al 31 Dicembre 1857 era di 4,577,236 anime, divisa in 86 città e 2245 comuni. Le quattro principali città contavano la seguente popolazione. Bruxelles 159,188 abitanti: Gand 110,519: Anversa 105,594: Liegi 91,103. La popolazione urbana è di 1,200,000 anime, la rimanente è composta di villici. Il numero dei morti non compresi i morti nati, dal 1.° Gennaio al 31.° Dicembre 1857 è stato di 103,458 e quello dei nati di 150,107. La popolazione media delle diverse prigioni del Regno era nel 1857 di 7,750 anime e nei primi nove mesi del 1858 era di 6,886.

BAZAR DI CARITÀ. — La più grande attualità della settimana è il *Bazar di carità* apertosi in uno dei più sontuosi palagi della strada S. Lazzaro in Parigi e che ha richiamato la generale attenzione. Le botteghe di questo *bazar* erano tenute da signore dell'eletta società, le quali vi vendevano piccoli oggetti preziosi, o da loro stesse manufatturati, o da altre persone caritatevoli ed interessate alla pia opera, per cui profitto facevasi la vendita. L'elegante *bazar* occupava un appartamento di 25 stanze e le mercantesse erano tutte dell'alta nobiltà,

principesse, marchese, contesse e duchesse, tutte titolate; insomma il fiore dell'aristocrazia parigina. Esse vendevano piccoli mobili, *necessaires*, scattole per guanti, per profumi, per sigari, lavori di tappezzeria, bronzi, porcellane, cristalli, guanti, *album*, disegni e tante altre cosucce di valore, di cui vi risparmio la minuta. Questa vendita attirò sempre gran folla di avventori. Dapprima ogni mercantessa ha un certo numero di conoscenti, i quali stimano un dovere il mostrarsi nel *bazar di carità* e vuotarvi la loro borsa. Inoltre tutti coloro che si trovano a passare son curiosi di vedere come sappiano vendere le loro mercanzie queste dame del gran mondo, usò solo a comperarle. La curiosità è eccitata e la carità ne trae il suo profitto.

Però le nobili venditrici compiono il loro ufficio meglio che non si pensi e vi pongono un incanto ed una grazia proprio irresistibili. Quanta avidità al guadagno, quanta astuzia a mercanteggiare sul prezzo, quanta ostinazione a sostenerlo! L'avventore che pensa di consacrare una modesta somma all'opera di beneficenza, ne esce entusiasta per un verso e per l'altro rubato, come in bosco. Oggetti di nessun valore sono stati pagati da 20 a 30 franchi. Ma bisogna saper grado a queste abili venditrici. Per darvi un'idea del prezzo, cui si son portati taluni articoli, vi dirò che ho visto io stesso vendere ad un senatore un paio di guanti per 15 franchi. Bisogna pur notare che egli avea preteso che una nobile Signora gentilmente gliel'avesse provati. Con questa considerazione il prezzo è affatto modico. Il senatore era ben soddisfatto del suo affare. Però dopo aver incassati i 15 fr., quella nobile e gentil signora gli presentò una fattura di 180 franchi per una dozzina di guanti dello stesso modello, che ella gli avrebbe mandati per un domestico al suo palazzo. Vedete quindi che è impossibile di trovarsi con miglior garbo scorticato. Questo *bazar* mi rammenta una vendita simile, che avea luogo parecchi anni or sono, a vantaggio de'poveri, in casa della Principessa Czartariska. Giorgio Sand vi vendeva biancheria e con quella fiera mano, che ha scritto tante ammirevoli opere, offriva merletti, battista e ricami! Giorgio Sand vendeva dunque della biancheria; Rothschild passa dinanzi alla sua piccola bottega: Comprate qualche cosa, gli dice l'autore d'*Indiana* e di *Francois le Champi*. — Che volete che io comperi; qui non avete nulla che mi convenga, risponde il barone. Ah, mi viene un'idea! Non ho nessun autografo vostro, ignoro perfino la vostra scrittura. Scrivetemi qualche cosa sopra un foglio di carta e vendetemelo. Giorgio Sand prese un foglio di carta e di un carattere fermo ed uguale scrisse:

Dichiaro aver ricevuto dal Barone di Rothschild la somma di 5 mila franchi per l'opera de' poveri. Parigi 20 dicembre 1852. Giorgio Sand.

Il ricco banchiere fu alquanto scosso, la sua fronte si corrugò un pochino; poi ringraziò, mise in saccoccia l'autografo, cavò dal portafoglio dieci biglietti di 50 fr. e li porse con bel garbo a Giorgio Sand. Un commercio di tal sorta, alimentato da doni che gli vengono fatti d'ogni parte ed amministrato da sì abili mercantesse, alle quali compete il diritto di vendere ad esorbitante prezzo senza che la coscienza possa far loro alcun rimprovero, produce una bella somma, mercè la quale si sostiene un pensionato d'orfanelli.

IL PASSO DEL GOTTARDO. Il ben noto ingegnere Lucchini si è nuovamente occupato del progetto di una ferrovia del Gottardo ed il risultato de' suoi studi vuol esser detto sotto ogni riguardo soddisfacente, emergendone la possibilità di una strada non interrotta da Biasca ed Altorf, con una salita di 25 per mille e senza l'uso di argani o la costruzione d'ineseguibili gallerie. Si costruirebbero soltanto gallerie isolate. Per il passo da Airolo ad Orsera, si hanno quattro progetti, sulla cui scelta dovrà influire il successo delle macchine da forare, che ora stanno per applicarsi al Moncenisio. Le circostanze delle quattro gallerie proposte sono indicate in questa tabella = La 1.^a lunghezza M. 20000, el. sul mare P. 1939, spesa fr. 60,000,000, tempo ore 4,13 = La 2.^a M. 4900, P. 1711, fr. 54,790,000, o. 3.40 = La 3.^a M. 7500, P. 1560, fr. 52,280,000, o. 3, 20 = La 4.^a M. 7500, P. 1470, fr. 46,275,000, o. 3, 14 = Si calcola che la spesa sarà di due milioni per chilometro. Da Figa in poi, la progettata via procede lungo il lago de' quattro Cantoni ad Arth, e di qui si dirama per Lucerna a Basilea e per Zugo a Zurigo. La via da Ginevra a Basilea, secondo il primo progetto, sarebbe percorsa in 17 ore, secondo il quarto in 16, quella da Ginevra al lago di Costanza in 16 1/4, od in ore 17 1/2 secondo il primo progetto, mentre la progettata ferrovia del Lucomagno, computate anche le migliori alla strada da Olivone a Dissentis, richiederà sempre ora 26 e 47 m. per Basilea e 23 per il lago di Costanza. Devesi inoltre tener calcolo dell'opinione di parecchi ingegneri che l'intervallo di Olivone a Dissentis non potrà mai esser percorso altrimenti che con ruotanti perchè ivi il Lucomagno ha una base di 28 chilometri e 1/2 mentre quella del Gottardo fra Airolo ed Ospenthal è soltanto di 13 chilom. e 1/2

ed inoltre nella valle Bedretto, e sul Real è permesso uno sviluppo, ch'è impossibile nelle valli del Brenno e del Reno. Il Sig. Lucchini ha sviluppato questi pensieri in una memoria la quale vedrà presto la luce e di cui se ne potrà parlare più minutamente. Da persona ben informata di Locarno si scrisse su ciò alla nuovo Gazzetta-di Zurigo.

LA SCOLARESCA IN MOSCA. — Pochi giorni sono, come leggiamo nel *Nord*, all'Università di quella città, un Professore si permise di fare dalla cattedra agli studenti alcuni rimproveri sulla loro predilezione per le usanze degli Stati dell'Europa occidentale. Essò venne obbligato a discendere in mezzo ai fischi; non valse l'intervento del Rettore, e l'intera scolaresca si abbandonò ad una vera ribellione. Il Sig. Kovalevski, ministro dell'interno, giunse appositamente da Pietroburgo a Mosca e dimise il Professore. Adunò la scolaresca e sollecitò coloro che erano causa del disordine ad uscire dai ranghi per non far cadere il castigo sugli innocenti. Cinquanta si presentarono ma soli 7, i più riottosi, furono rimandati alle case loro. Le lezioni vennero riprese e ogni cosa rientrò nell'ordine. Al suo ritorno nella Capitale il Ministro accertò l'imperatore che tutto riducevasi a un bollor giovanile e S. M. fu così soddisfatta del modo col quale agì il Ministro, che gli gettò le braccia al collo e lo ringraziò!

ACCADEMIA FILODRAMMATICA ROMANA.

La sera dei 27 ora spirato mese le sale della nostra Accademia Filodrammatica erano talmente piene di spettatori, fra i quali si notavano molti illustri personaggi e numerosi stranieri, da costringere taluno a retrocedere per mancanza di posto. Ripetevasi *La Poltrona Storica*, dell'Avv. Paolo Ferrari accademico di onore e *Quattro donne in una casa*, di Paolo Giacometti. Gli unanimi applausi e l'ilarità continua degli ascoltanti furono il più degno elogio sì per gli insuperabili esecutori, come per chi è a capo di questa Accademia, per chi ne istruisce gli alunni e per chi ne dirige le produzioni. L'altro saggio pubblico avrà luogo Giovedì 10 e Sabato 12 pross. con la commedia in 3 atti, *L'anello della nonna*, del testè defunto Francesco Augusto Bon e la nuovissima farsa, *La tombola*, del Signor Cesare Solieri di Modena.

CRONACA TEATRALE

Roma. — Teatro di Apollo. Sabato a sera si dette la *Norma* di Bellini con la Pontì (*Norma*) l'Alfieri (*Adalgisa*) Segri-Segarra (*Oroveso*) Villani (*Pollione*). Il pubblico l'accoglie nel seguente modo. Tenne il silenzio dopo la *Sinfonia*, e zitti qualche applauso al termine dell'introduzione. Applaudì fragorosamente a tutta la *cavatina* di Pollione e chiamò Villani due volte al proscenio dopo la cabaletta. Fece applausi alla Pontì nell'uscire, l'applaudì dopo il recitativo della sua *cavatina*, tacque dopo il largo, e fragorosi applausi le prodigò alla fine della stretta chiamandola due volte. Applaudì la *romanza* d'Adalgisa, ma tacque al *duetto* che segue fra costei e Pollione. Nell'altro *duetto* fra Norma ed Adalgisa applaudì ad una stravagante comune che vi posero in fine, la quale per altro fu assai bene eseguita dalle due cantatrici. Disapprovò il terzetto che dà termine all'atto primo. Al *duetto* fra le due donne nel secondo atto gli applausi furono fragorosi, immensi, con il *dis* dopo la cabaletta e tre chiamate dopo la replica. Il *coro* e l'*aria* di Oroveso che seguitano furono entrambi disapprovati. Vi furono applausi al *duetto* fra Norma e Pollione; ma anche meglio e più vivamente applauditi la Pontì e Villani nell'ultimo *Anale* con chiamate al proscenio.

Ecco l'accoglienza fatta dal pubblico alla prima rappresentazione della *Norma*: ciò che noi dobbiamo aggiungere è il seguente. La Pontì sostiene la sua difficile e grandiosa parte con dignità, spirito, buon gusto e con tal finezza di canto quale oggi di rado s'incontra: solo ci lasciò a desiderare un poco più di forza e di energia nel terzetto finale dell'atto primo, ma ciò forse dipese dal non essersi ella intieramente rimessa in salute. Il Villani cantò magnificamente la sua *cavatina* di uscita, ponendovi sentimento, bell'accento drammatico, grazia e forza, o sempre bene adoperando tai mezzi dove si doveva; e possiamo con fermezza asserire di aver da pochi sentito tanto ben dire la detta *cavatina* siccome or fece il Villani. Avremmo però desiderato qualche cosa di più nel *duetto* con Adalgisa e più forza ed energia nel terzetto finale dell'atto primo, in quella terribile sua situazione alla presenza di Norma e di Adalgisa. Ne compensò per altro largamente nel *duetto* e nel finale ultimo, in cui s'ebbe lunghi e meritati applausi. Alla signora Alfieri che cosa diremo? è inutile ripeterle ciò che già le dicemmo, in vece ora le aggiungiamo: Voi, signorina, avete una bellissima voce, un canto abbastanza buono per ciò che riguarda esecuzione di note, una perfetta intonazione: ma che fate là, di grazia, con quella vostra fisionomia statuarica? Animo, signorina; fatevi coraggio, date vita a ciò che dite; aprite meglio la vostra bocca, un poco più la vostra gola che talvolta tenete troppo stretta; fateci nella sua pienezza gustare la vostra bella voce; procurate di sillabare un poco più italianamente; e dopo tutto ciò, credeteci, con le belle doti che avete non potrà mancarvi di salire allo stesso posto che ora occupano le migliori cantatrici de' tempi nostri. Abbiatemi intanto la nostra sincera lode per il modo accurato con cui avete cantato i due duetti con Norma ed in specie la cabaletta del secondo cui la esecuzione fu veramente commendevole anche per parte vostra. Avanti dunque, coraggio, perchè siete in istato di poter andare molto innanzi ed un bell'avvenire vi attende.

Il Segri-Segarra nella parte di Oroveso ci ha fatto desiderare più dignità e qualche volta più intonazione. Non è certamente da paragonarsi a quanti altri prima di lui sostennero questo personaggio.

I cori mancarono talvolta di accordo, di unione e di colorito e fu un peccato in quest'opera principalmente che è stata sempre un campo di gloria per i coristi. L'orchestra ne parve abbastanza trascurata, il che accade sempre in quelle opere che si dicono di ripiego; cioè a dire, messa su così alla peggio e con poche prove. Il che fa che il pubblico non possa mai gustare compiutamente le bellezze di queste opere stupende, e a tanti difetti più o meno piccoli, a tante trascuraggini, a tante mancanze si raffredda di sera in sera, né è più tanto favorevole come si è mostrato la prima volta. Di fatti questa magnifica opera di Bellini nella sera seguente non ha avuto l'istessa accoglienza della prima sera, e difficilmente potrà reggersi più a lungo, perchè tutti gli accessori non concorrono a renderla sempre più piacevole e gradita. Lo scudo d'Irminsul non fece sentire il suo squillo fra quelle annose piante, perchè non v'era il *tantàn*. Il vestiario in genere poco accurato. Le scene non belle e prive in tutto di effetto: cattiva per colorito e per chiaroscuro quella che rappresenta la casa di Norma non ben dichiarata l'altra che raffigura il tempio d'Irminsul, la quale meritò una chiamata allo scenografo, ma è pur vero che gli applausi furono immediatamente zittiti: di poco effetto la foresta d'Irminsul nel primo atto, ed indecenti in un massimo teatro quei due fuochi che si dovrebbero scorgere da lungi fra le piante, e che siccome sono fatti somigliano invece a due tulipani: cattiva ancora l'altra scena. Se tutto ciò non era, il successo avrebbe aumentato del doppio, il pubblico si sarebbe mostrato più contento, e l'impresa ne risentirebbe anch'essa i suoi vantaggi. Si ponga dunque più accuratezza nel rimettere in scena questi capolavori, e non si creda di poterli così improvvisare alla meglio con tanta poca premura e tanta poca diligenza.

Questa sera cominceranno i concerti in orchestra della nuova musica del maestro cav. Verdi, della quale si dicono cose mirabili; e sarà cantata dalla Dejan, dalla Scotti, dalla Sbriscia, da Fraschini, da Giraldo e da Segri-Segarra.

Teatro Valle. Lo scorso giovedì ebbe luogo in questo teatro la beneficiata del baritone Luigi Rossi con l'opera buffa di Donizetti *D. Pasquale* e con la cavatina, *Miei rampolli*, della Generentola cantata dal Ciampi. Il beneficiato unitamente ai suoi compagni ebbe applausi soltanto e non ciò che desiderava. Sabato fu ripetuta l'*Almina* del M. Cortesi a teatro quasi vuoto. Domenica a teatro pienissimo, come al solito, venne riprodotto il *Barbiere di Siviglia* fra continui applausi. Ieri a sera si ripeté con lo stesso favore. La Maray sostituì all'aria solita della lezione nel 2.° atto le variazioni di Rode. Il sig. Ciampi sia un poco meno esagerato nell'azione e si guardi dal togliere dalla bocca degli altri i canti che non sono suoi, come fece dell'aria della *calunnia*, perchè in questi casi si dovrebbe superare i desiderii del pubblico. Anche al sig. Boucard avvertiamo di essere un poco più composto in scena. Si sta ora concertando il *Torquato Tasso* di Donizetti. La compagnia Leighes si è prodotta dopo la musica con le seguenti produzioni: *Celestino, o prendiamo moglie si fa giudizio*; replicata a richiesta; *Maria Stuarda; Un matrimonio occulto*; e ieri a sera la farsa *Martuccia e Frontino*. Gli attori applauditi sono sempre la Pedretti, il Venturoli, il Leighes.

Teatro Metastasio. — La Compagnia Dondini ci diede in questa settimana *Giulietta e Romeo*, tragedia del Duca di Ventignano: *Gli articoli d'un testamento*, farsa: *Industria e speculazione* dramma in 5 atti di Fortis: *Torquato Tasso*, dramma in 5 atti di Giacometti ed un dramma storico nuovissimo in cinque atti del conte Amato di Brenna, intitolato: *David Rizio, o la gioventù di Maria Stuarda*.

Così dal signor Dondini si ebbe una novità alla metà della stagione, e questa oltre all'aver fruttato all'impresa una picca in teatro, ci fa sperare qualche altra nuova produzione nel corso del Carnevale. Sappiamo che il Professor Masi ha presentato a questa Compagnia una sua nuova tragedia, che speriamo quanto prima poter sentire; intanto ci si avvisa nel programma essere stata posta allo studio la nuova tragedia biblica, che porta il titolo di *Abimelech*, lavoro d'Ippolito D'Aste.

Ma torniamo al Rizio — *Maria Stuarda* (Clementina Cazzola) trovandosi con la sua amica d'infanzia la contessina Enrichetta (Alfonsina Aliprandi) alla corte di Francia aveva conosciuto un paggio dell'Ambasciatore piemontese Moretto chiamato *David Rizio* (Salvini). Divenuta Regina di Scozia aveva elevato quel piemontese da poeta al grado di primo ministro. Questi emantissimo della Stuarda, ma più amante della sua gloria che di lei stessa, non osando aspirare al trono, benché si vedesse gradire tutti i favori della sua Sovrana, la consigliò a darsi in sposa al suo cugino Enrico Darnley, (Giovanni Aliprandi). La Stuarda riceve un messaggio della Regina Elisabetta un *Lord Randolph* (Mancini) e uden-dosi imporre dall'Elisabetta a consorte un suo vassallo, dichiara alla presenza dell'Ambasciatore britannico e di tutti i Baroni Scozzesi, che Ella non sarà mai la sposa di un suddito di Elisabetta, ma si bene di un principe della famiglia dei Stuardi. L'Ambasciatore britannico uden-do insultata e vilipesa la sua Regina gitta il guanto di sfida alla Scozzese, e nell'atto che tutti si slanciano per raccogliarlo, prima è Maria ad accettare in nome della Scozia l'invito alla sua pugna e si dichiara pronta a rispondere in campo. Ha così termine il primo atto che assai bene scritto e ben recitato fruttò una chiamata agli attori. Egualmente bello è l'atto secondo in cui avvengono gli sponsali di Maria ai quali non interviene il Rizio perchè non si sente forte abbastanza per vedere l'amata donna in braccio ad un altro che non potrà amarla come lui perchè leggero e volubile di natura, e tutto dedito alla caccia ed ai passatempi. Torna nella reggia il reale corteggio si apprende che un movimento insurrezionale ha avuto luogo, e che il Rizio alla testa de' dragoni disperse i malintenzionati. Ricevute parole d'encomo dalla sua Sovrana, il vincitore de' ribelli si vede costretto a prendere parte alla comune letizia, ed assisi gli sposi sul regio trono è da essi obbligato ad improvvisare un canto d'amore. Parole imprudenti uscite dalla bocca di lui nel momento dell'entusiasmo poetico interrompono l'ilarità della festa ed offrono all'Autore ed agli Attori una magnifica situazione scenica e procurano una chiamata agli esecutori al termine dell'atto. All'atto terzo *David Rizio* che avrebbe voluto abbandonare la corte, ma che vi è trattenuto dalla stessa Sovrana la quale si avvede di non essere indifferente all'amore ed all'interesse che ha per lei il primo ministro, suscita un sentimento di gelosia nell'animo del giovane Rè, e di invidia in tutti i nobili scozzesi. Il Rè pertanto tenta costringere la real consorte a disfarsi dell'onnipotente italiano, e venuto a contesa col rivale, questi gli ricorda come nella notte antecedente egli sia stato sorpreso ubriaco in una taverna di Edimburgo dal capitano di ventura *Montgeron* (Achille Dondini) e gli minaccia la prigione di stato, in altra simile occasione. Da qui muove l'insistenza del Rè per ottenere l'allontanamento e l'esilio di *David*, divenuto all'occhio di ognuno l'avaro della Stuarda e perciò da tutti odiato. — *Maria* però non ode ragione né consiglio, e riconoscendolo come il più affezionato

fra i sudditi, ed il più abile fra i ministri, ed avendo deciso di prendere essa stessa il comando delle truppe che devono sorprendere le falangi dei ribelli, decide di lasciare il Rizio alla somma delle cose in Edimburgo. Nel momento della partenza, e mentre i drappelli dei contingenti scozzesi sono schierati in scena la giovane *Enrichetta* che tornò in corte per raggiungere il suo genitore, il Duca d'Argisle (Piccinini) riconosce il paggio dell'ambasciatore Moretto che credeva innamorato di sé, e avviene. La Stuarda presa da gelosia rivolge detti pieni d'ironia al Rizio, e ciò alla presenza del Rè, della corte, dell'armata, e parte. Questa chiusa d'atto poco verosimile e per nulla giustificata ebbe qualche segno di disapprovazione. — All'atto quarto gli scozzesi son vincitori, e la vittoria è dovuta ad un contingente giunto da Edimburgo nel momento della mischia. Un incognito cavaliere a visiera calata lo comandava, e questi era il poeta ministro che contro gli ordini della sua Sovrana dato gli avea una nuova prova di attaccamento e di valore. — Mentre i condottieri de' diversi contingenti sono a banchetto presieduti dal Rè che si va ben bene ubriacando giunge la regina e presenta nel Rizio il Capitano valoroso che venne in loro soccorso nel momento del maggior pericolo. I superbi guerrieri sdegnano però di aver fra loro potente un giullare come il Rè stesso lo chiama; e quando la Regina lo fa sedere a banchetto e siede al suo fianco dirigendogli un brindisi, il Rè fuori di sé per il vino trangugiato, gitta il bicchiere a terra, prorompe in insulti contro il Rizio che impugna l'arme ed è arrestato. L'ubriachezza e le bassezze a cui l'autore fa scendere il Rè, e che se pure sien cose storiche non si addicono alla dignità del personaggio ed alla scena, il movimento e la confusione che nasce da una simile rappresentazione in un palco scenico ristrettissimo, l'azione tutt'altro che drammatica, ma piuttosto spettacolosa di quest'atto, tutto ciò indispose il pubblico in modo che segni non dubbii di disapprovazione s'udirono al calar della tenda. All'atto quinto il Rizio divenuto l'odio di tutti, protetto dalla sola Regina, perseguitato da bande armate capitanate dal Re in persona entro la reggia stessa, viene assalito mentre era inerme e sotto gli occhi della Stuarda muore nel momento che il suo amico e proteo *Montgeron* giunge e disperde i suoi assassini. Ma il suo arrivo non salvò il Rizio dalla morte, né il dramma da una caduta, poiché incominciò bene e terminò male. L'Autore però può fare cose migliori, e quando prenda a trattare argomenti meno astrusi potrà dare buoni lavori drammatici al teatro italiano. Il primo, il secondo, e parte del 3.° atto di questo disgraziato *David Rizio* ce ne fan fede. Circa l'esecuzione troviamo che la Cazzola interpretò a meraviglia la sua parte; il Salvini recitò bene alcune scene, fu languido e monotono in altre, e specialmente nell'improvviso. La Aliprandi disse con aggettività la sua parte, ma non possiamo perdonarle di essersi presentata al campo con lo stesso abito di gala che teneva a corte. Il Piccinini fu un nobile ed ameno Duca d'Argisle, come lo volle l'autore. L'Aliprandi si sforzò di sostenere il carattere difficilissimo del Re ma non vi riuscì. E l'Achille Dondini? Fu il primo ad indisporre il pubblico. Abituato a far ridere nelle farse (ed in quali farse!) volle farlo ridere anche in questo dramma mostrandoci un coraggioso e prode capitano di ventura che cammina goffamente sotto la sua armatura; che ride egli stesso del suo abbigliamento e dell'altro che porta in capo, e che non teneva le parole per parlare perchè... perchè il suggeritore non gridava più di lui. Le decorazioni ed il numero delle comparse furono quali potevano essere in quel piccolissimo ed incomodo palco scenico per cui nulla può accagionarsi all'Impresa.

Jeri a sera Salvini entusiasmo talmente nel noto dramma di Giacometti *Torquato Tasso* che se ne richiese la replica per il prossimo giovedì.

Genova. — Dopo tanto aspettare è comparso il *D. Sebastiano* di Donizetti ed ha ottenuto un incontro brillantissimo. Il primo atto passò in silenzio. Al secondo acclamazioni vive alla Lemaire nella romanza, all'adagio del duetto tra lei ed Agresti protagonista, alla romanza di questo, interrotta ad ogni frase dal bravo con ripetute chiamate alla fine. Nel terzo, Pizzigati (Camoens) cantò egregiamente la romanza e ne venne encomiato e così pure nel duetto coll'Agresti. Nel quarto, applauditissimo il settimino con chiamata alla fine. Al quinto, interpretato a perfezione il terzetto finale e chiamati più volte la Lemaire, l'Agresti, il Pizzigati. Mediore fu Rokitsky. Secondo parti, cori, orchestra, perfetti: quindi spettacolo completo. Nel terzetto danzante dell'atto 2.° la Maywood fece mirabilia. La seconda rappresentazione andò ancor meglio. Così una corrispondenza del Trovatore.

Livorno. — Mentre all'Avvalorati si prova con alacrità l'opera nuova del M. Carlini: *Gabriella di Fossano*, si succedono sempre con crescente soddisfazione del pubblico le rappresentazioni della *Violetta* a lode principale della sig. Giustina Monti del baritone Baciati, e del tenore Mencarelli. Dopo però quest'opera il pubblico avrebbe desiderato udire uno spartito classico conosciuto e così meglio giudicare all'ultimo della stagione il nuovo lavoro. Questo, se le relazioni sono esatte di chi già ha assistito alle prove, dovrà piacere e noi gli auguriamo brillante successo. Al *Leopoldo* la compagnia equestre diretta da Emilio Guillaume seguita a fare grandi incassi. I lavori di agilità e di forza che eseguisce sul cavallo il bravo ed intrepido artista Natale Guillaume sono incredibili. Bravi i due Aown. Si desidererebbe se è possibile che l'orchestra di tanto in tanto cambiasse qualche motivo, che i soliti son già venuti a nausea (*L'arte*).

Lucca. — Da una corrispondenza del 19 scorso. — Io non vi ho mai parlato del nostro teatro perchè non sono voluto entrare nell'altrui provincia, ma permettete però che vi dica, per farvi almeno ridere, come non so se l'impresa o la deputazione del teatro, per essere stati fischiate i cantanti (meno il baritone e il basso) chiuse il teatro, determinato di cambiare opera e scritturare due ballerine! Dunque quanto prima il *D. Checco* e un passo a due, colla sicurezza che fischiano le ballerine, saranno variati i cantanti: la logica è chiara. E giacché sono in teatro non vorrei uscire senza parlarvi del concerto vocale e strumentale dato la sera dal violinista Augusto Michelangeli, se in oggi il parlare di certe materie non dase luogo a smanie, furori, pettegolezzi da fare arrossire chi ha buon senso, e tutto a scapito del merito vero. Vi dirò soltanto che il Michelangeli fu applauditissimo segnatamente nella fantasia sulla *Traviata* e che molti applausi ebbe pure l'Angeli per la fantasia da esso suonata col clarinetto sulla *Lucia*. Della parte vocale è meglio tacere, come sarebbe stato meglio se avessero tacuto i cantanti. Già s'intende che cantanti, suonatori, orchestra tutti si prestarono gentilmente. A proposito di violino è stato dal nostro municipio dichiarato vacante il posto di maestro di violino del liceo musicale e direttore della cappella municipale al quale è annesso l'appunto di lire 480. Annunziateci subito. (*L'arte*).

Milano. — Alla Scala dove fra gli applausi che si versano sulle Marchisio nella *Semiramide* e quelli che si regalano alla Bendazzi e Pancani nel *Vasconcello* si attende con tutta ansietà il *Simon Boccanegra* del Verdi. L'unica novità di questo teatro è stata il ballo del Borri: *La Giuocollera*. Io trovo che in vece

di ballo si dovrebbe chiamar pasticcio, ma dacché la coreografia salti in fiore, il pubblico può preferire il senso comune nell'argomento d'un ballo? La Pochini è una *Giuocollera* che balla per le vie. Oh! bei tempi passati, ne quali si potevano vedere le ballerine danzare per le piazze, pagando tutt'al più qualche soldo, ove siete andati? Ora invece per vedere due gambe ballare sul palco scenico si pagano 20 mila lire per una stagione, somma che non guadagna un ministro in un anno!... Seguitiamo la diretta via. Alla *Giuocollera* fanno la corte tutti i *bons* della capitale, fra questi i più avanzati sono, un vecchio ed un giovane, essa disprezza il vecchio ama il giovane e siccome il giovane sposa un'altra donna, la *Giuocollera* diventa matta, o balla come pochissime sane di mente e di gambe sanno ballare. In mezzo a ciò si trova una fontana d'acqua bagnante illuminata dalla luce elettrica che fa furore, unitamente ad una *tarantella* ballata da quelle ballerine che costituiscono una delle glorie milanesi. Al *S. Radegonda* piacque l'*Avventura di Scaramuccia*, musica, che ha brio e vita nei canti e nell'istrumentale; questa musica di Ricci diverte, e il coregger divertendo è o dovrebbe essere il vero scopo sociale umanitario del teatro. Il 17 vi fu data la serata di Marimpetri che cantò certe canzonette che sentono tutta la poesia e l'ispirazione del bel cielo di Napoli. Se ne volle il *Bis* e il Marimpetri ne regalò una nuova. La *Canobbiana* e il *Carcano* sono assai frequenti ed anche il *S. Simone* alla festa ed al lunedì. Al *Re* quaresima perfetta. Dal *Farfarello*: G. Lamperti.

Sull'andata in scena del *Simon Boccanegra* leggiamo nell'Italia musicale Il teatro della Scala conta per certo ne' suoi annuali poche serate così tempestose come quella del 24 Gennaio scorso. Il pubblico milanese era quasi chiamato a sentenziare in ultima istanza sopra un'opera nata a cattiva luna, disapprovata fin dal suo nascere: e la sentenza suonò sfavorevolissima. Senza dubbio la cattiva esecuzione fu in gran parte colpa di tanta rovina. La Bendazzi dotata di voce potente ne abusa, il baritone Ronconi invece è muto affatto. Il Pancani è sempre gran cantante, la sua aria fu il solo pezzo applaudito: ma egli ha poca parte. Anche il basso Laterza si salvò dal naufragio con onore. Non sappiamo se questa musica con esecuzione migliore potrebbe trovar sorti gran fatto migliori al nostro teatro. I pregi non vi mancano. L'istrumentazione è ben lavorata, il prologo drammatico, belli parecchi pezzi come il quartetto finale dell'ultimo atto che il pubblico nella sua indignazione non lasciò udire, il duo fra soprano e tenore, e fra soprano e baritone e l'aria del soprano. Ma sotto il peso dell'istrumentazione l'opera resta soffocata e si diparte dalla natura italiana. La sera precedente venne rappresentato al *S. Radegonda* il *D. Procopio* per la rentrée di C. Cambiaggio, il veterano dei buffi il pubblico lo salutò con vivi applausi: esso però è poco bene accompagnato.

Napoli. — Al *S. Carlo* dopo la *Maria Padilla* furono dati il 25 *I Due Foscari* con la Medori, Prudenza e Coletti. Il teatro era affollato più del solito. Vi trionfò la Medori e specialmente nella cavatina, nei duetti col tenore e col baritone e nel famoso terzetto, in cui fu chiamata all'onore del proscenio. La parte del vecchio Foscari sembra scritta per Coletti, nè vi troviamo ancora un interprete migliore. Nell'aria finale fu impareggiabile. Il tenore Prudenza vi ha trovato incanto e sostegno per la sua sfacchezza. Si sono ancora ripetuti con pari successo. Il 26 vi fu la beneficiata della Guarducci con i primi due atti della *Jone*, con l'aria finale del *Roberto Devereux*, con l'aria di contralto nella *Malvina di Scozia* di Pacini e col duetto del *Giuramento*. Vi fu festeggiata unitamente all'impareggiabile Medori dal pubblico che era accorso in folla.

Al Fondo l'altra domenica si produsse la Ristori nella *Didone Abbandonata*. Grande fu il concorso a questa recita. Il pensiero nostro non ci si sovrine ad immaginare una donna la quale più nobilmente valga a rappresentarci cotale regina di Cartagine, che non facesse quella grande attrice. Troppo concorde fu il plauso del pubblico in tutti i luoghi del dramma. Vi si distinse il Majeroni nel personaggio di Jarba, e il Glek in quello di Enea, ma tradirono il costume che indossavano. Come fecero scandalo il vedere le penne di oca impiegate nel segnare sulla pergamina la sentenza di Jarba. Lunedì fu replicato l'*Oreste*. Il mercoledì per beneficiata del Majeroni fu data la *Brunocchilde* di Napoleone Giotto con un teatro più che mai strano. Non pertanto sfortunatissimo fu il successo ad onta di tutto lo splendore che la nobile artista seppe dare al personaggio del protagonista. Vi si scorge però uno stile ed un'armonia poetica forse migliori che non in molti drammi e tragedie che ottengono il plauso del teatro. Il giovedì fu rappresentata la *Pia de' Tolomei* del Marengo. Chi ha inteso e visto la Ristori finger la *Pia* quasi confonde la persona del poeta con quella della scena e non può ottenere in se la più forte commozione dell'animo. Il pubblico le fece molto plauso in più luoghi, moltissimo in fine. Si distinsero il Majeroni e Glek, il Bellotti-Bon placque nelle farse: *Il giuramento veritiero*, *Un servizio all'amico Blanchard*, *I guanti gialli*, Sabato si presentò con l'*Ottavia*. *L'Etta* di dall'Orango non potrà rappresentarsi per mancanza di decorazioni sceniche che si riferiscono alla distruzione di Pompei. (*Biorama*)

Palermo. — Il teatro fu chiuso. L'*Eleanora* di Mercadante che doveva andare in scena, è morta di consunzione. Il cassiere dell'impresa partì il 12 scorso per l'Italia in cerca di artisti onde supplire gli attuali.

Avana. — Il *Trovatore* di Verdi fu un trionfo per la signora Carolina Alaimo, che dovè sostenere in questo teatro un confronto di chi già l'aveva preceduta in questa parte, cioè di una Gazzaniga e di una Steffenone. Essa fu ricavata in ogni pezzo da fragorosi applausi e da chiamate al proscenio. L'*Azzurra* fu interpretata dalla signora Filippi, il *Manrico* dal signor Luigi Stefani, e la parte del baritone dal sig. Francesco Gnone e tutti giustamente strapparono gli applausi. La signora Alaimo trasportò poi quel pubblico nella seconda opera che fu data, cioè nella *Lucrezia Borgia* che la volle rivedere in tutta la serata all'onore del proscenio.

Baviera. — Il pubblico numerosissimo riunitosi il 14 scorso Gennaio nel real teatro di Corte diede una parlante testimonianza de' suoi sentimenti tedeschi; testimonianza che acquista in questo momento un duplice significato. Si dava il dramma di Pultitz intitolato: *Il testamento del gran principe elettorale*. Nell'ultimo atto e precisamente al passo nel quale il Principe elettore Federico III di Brandeburgo respinge arditamente l'esigence e le tracolanti minacce dell'inviato francese e polacco, dicendo di riporre la sua fiducia nella Germania unita e forte chiamando la Prussia la spada e l'Austria lo scudo della Germania; a questo passo insorse un giubilo che non voleva finire mentre quando questo dramma era stato dato la prima volta alcune settimane prima, quel passo non avea suscitato nessuna dimostrazione di tal sorta.

Londra. — Da una corrispondenza del 15 scorso. Gli spettacoli che voi chiamate carnevaleschi, e che noi digni affatto d'ogni carnevale dobbiamo registrare sotto la rubrica delle vacanze natalizie e delle feste dell'anno, sonosi, nel principio del 1859 frammeschiati a catastrofi terribili, avvenute nelle sale e nei teatri ove il pubblico si accieca con istraordinario ardore. Già conosciute i funebri incidenti del *Victoria Theatre* e del *Polytechnic-Hall*. A questi ve ne sono da aggiungere altri due. Al *Britania Theatre*, oltre il consueto *corps de ballet*, di

oni dee andare provvista ogni pantomima, havvi una compagnia di danzatrici infantili. Fra queste la prima, dell'età circa di 10 anni ebbe l'altra sera l'inavvertenza di troppo accostarsi al gas che illuminava la ribalta: le leggiere sue vesti presero fuoco e in pochi minuti fu un mucchio di carne ed ossa carbonizzate. Alla prima ballerina del *Royal Grecian Theatre*, miss Annie Fawler avvenentissima giovinetta che fa le parti di *Colombina* nella pantomima accadde l'istessa disgrazia, se non che il fuoco non le cagionò altro che gravissime bruciature, per cui venne trasportata allo spedale con speranza di guarigione. Eccoli ora un fatto che desterà gran meraviglia nel mondo teatrale. Voi sapete come il baritone sig. Graziani sia la stella dell'opera italiana a Parigi e al *Covent-Garden* di questa città. Il sig. Gye ha in esso uno dei migliori e più giovani campioni e sostenitori. Pochi di fa l'egregio impresario del *Covent-Garden* trovandosi in necessità per certe scadenze dovè ricorrere al sig. Smith impresario del *Drurylane*. Ora questi sta raccogliendo una compagnia musicale per la *season*. La cessione del Graziani fu pertanto il sine qua non della prestazione domandata, ed il gran baritone dall'aprile all'agosto verrà udito all'*Italian Opera for the People*, in compagnia del tenore Mongini, di suo fratello Ludovico, di Badiali e delle celebri prime donne Penco, Persiani, Viardot.

Odesa. — Dopo la dodicesima rappresentazione del *Roberto* di Meyerbeer che entusiasmò il pubblico ed in cui la prima donna sig. Virginia Pozzi dove in tutte le sere replicare vari pezzi ad unanime richiesta, si dette quel caro gioiello che è l'*Elisir d'Amore* che fruttò molti applausi oltre alla già encomiata prima donna, anche al baritone Marra (Belcore) al buffo Tozzoli (Dulcamara). Il duetto del buffo con il soprano ed il rondò finale si dovettero a richiesta replicare. Dopo di questo si dette con successo ancor più strepitoso la cara gemma della corona immortale che circonda il capo del cigno Pesarese e che benchè conti quasi 43 anni di vita, ti sembra sempre nuova, cioè il *Barbiere di Siviglia*. La Pozzi nella parte di Rosina che disse a perfezione riscosse continui applausi. Essa poi entusiasmò nella cavatina, nel duetto col baritone e nel difficilissimo *Valzer* di Venanzo che aggiunse alla lezione nel secondo atto e che dovè ripetere fra le grida di brava e fra gli applausi continui. Fu poi dato per beneficiata del baritone Marra lo spartito del Verdi, *I due Foscari*, in mezzo ad un pubblico stipato. La Pozzi (Eleonora) e il Marra (Doge) furono evocati alla fine non meno di 20 volte al proscenio. La Pozzi poi venne regalata di molti bouquet fra cui uno che conteneva un ricco astuccio con braccialetto, un paio di orecchini ed un fermaglio di oro smaltato. Si diede poi la ventesima recita dei *Puritani* del Bellini ove la Pozzi fu regalata di una giarlanda. Il 2 poi corrente gennaio si ritornò all'*Ebreo* e la medesima ebbe pure in dono una elegante scatola d'oro ed argento ciselata. Or si attende il *Marco Visconti* del Petrella ove la Pozzi sostiene la parte di Bice. Così una corrispondenza.

Rio Janeiro. — Nell'anniversario della nascita dell'Imperatore fu rappresentato in quel teatro lirico la classica musica del Rossini, *Il Mosè*. La parte d'Anaide fu sostenuta dalla Signora De Lagrange e quel pubblico brasiliano così esigente la coronò di molti applausi e specialmente nell'aria dell'atto quarto che cantò con rara maestria. Questo successo fu uguale a quello già avuto in questa stessa capitale nello spartito pur classico del Bellini, *Norma*, e che facilmente riscintirono con piacere. La Boshetti (Maria) si portò discretamente. Vi piacque molto il basso Didot protagonista. Ne andarono senza lode i sigg. Reina e Camoli. In questo teatro ebbe ancora un assai lieto incontro la giovane brasiliese Muthich che esordì con la *Linda di Chamanté* del Donizetti. La parte di Antonio fu con lode sostenuta dal baritone Arnaud.

Venezia. — Corrispondenza del 23 scorso del Teatro italiano. Ieri a sera si diede il *Profeta* del Meyerbeer è fu addirittura un completo naufragio, nessuno si è salvato, donne, stonore, bassi, orchestra, cori, tutti furono travolti nell'orribile tempesta. E questa è stata una delle poche volte che l'aspettazione generale non rimase delusa. Splendida e ricca però fu la messa in scena. Il torto principale sta nella deputazione che non dovrebbe accettare artisti incapaci ne permettere la rappresentazione di spettacoli, di cui alle prove non s'abbiano caparre di un esito almen discreto. Per questa sera si annunzia al S. Benedetto la prima recita della *Sonnambula* colla Calderon che debuttò col *Barbiere* la scorsa estate. Qui trovai il M. Villanis per porre in scena la sua nuova opera; *Una notte di festa*.

DRAMMATICA

Sul teatro di Ginevra fu rappresentata una buona commedia in versi in un atto, composta da un sarto, il che non dee far meraviglia dove si ponga mente che Hanssachs, il celebre calzajo di Norimberga, ne compose oltre a 600. — Il primo numero della *Critiche teatrali* che pubblicasi settimanalmente a Vienna, contiene un bell'articolo di Hoftei, intitolato *I quattro gradi della vita di un attore*. — Il valente dramaturgo tedesco Grillparzer ha compiuto l'anno 68 dell'età sua, ed ha composto tre nuove tragedie: *Libussa*; *l'Ebreo*; e *Ludolfo II*, le quali però non saranno rappresentate che dopo la sua morte. — È venuta in luce a Lipsia una nuova edizione della *Giulietta e Romeo* di Shakespeare, con molte note e dissertazioni fisiologiche del valente professore Tyea Mommén. — Il sig. Coletti ha pubblicato ora a Firenze nella stamperia della Loggia del Grano varie *Commedie per fanciulli*, perchè dilettaudo nelle ore di riposo con questi brevi esperimenti drammatici si avvezino a parlare in pubblico, a pronunciar bene e italianamente. Queste ottime esercitazioni per moralità e per sapore di lingua ed intitolate con delicato pensiero dall'autore alla cara memoria della madre e dei suoi bambini s'intitolano: *Le bizzze*; *Le bugie hanno le gambe corte*; *Le paure*; *I dispettosi*; *L'ambizioso*; *I presentuosi*; *Le curiose*; *Il pigro*. — Il 17 scorso correvà l'anniversario della morte di Vittorio Alfieri. La compagnia Giannuzzi che trovai in Torino sulle scene che portano il nome del celebre Astigiano pensò festeggiarlo con la recita di *Saul* uno dei capi lavori di quel tragico e per interpretarlo degnamente Gustavo Molena ne aveva assunto la parte del protagonista. Fu tanto il concorso che molti dovettero retrocedere per mancanza di posto. Il teatro era illuminato e risuonò di fragorosi applausi. La compagnia Zamarrini si produsse al Rossini con un nuovo lavoro di Cesare Levi: *Il cuore e la moda*, che ottenne un esito appena mediocre. Ci dette pure e ci replicò un dramma in sei parti tolto da un romanzo francese *Rodolfo e Fior di Maria* che fu un pasticcio in tutta la festione. — Alla Filodrammatica del gabinetto Ronchi in Milano è stata replicata con esito soddisfacentissimo la commedia del Ferrari: *La Satira e Parmì*. Quei diletanti

la rappresentarono, come i più esperti comici non avrebbero potuto far meglio. — Le compagnie drammatiche che trovai ora in Italia, secondo il Carlo Goldoni, sono 61. — Al *Contavalli* di Bologna quanto prima si produrrà un nuovo dramma in 4 atti di Bellotti: *La morte di Moliere*.

Lo scultore romano sig. Fortunato Martinori sta scrivendo un dramma intitolato: *L'uomo propone, e Dio dispone*. — Nella prossima primavera verrà rappresentata a Genova una nuova commedia in cinque atti scritta da Giuseppe Pinelli: *L'esperienza d'una figlia*. — Ai *Florentini* di Napoli verrà rappresentato il nuovo dramma in cinque atti scritto espressamente per la Sadowsky e primo lavoro di uno scrittore dilettante intitolato: *La contessa di Cellant*. — Il Duca d'Albaneto ha compiuto due nuovi lavori. *Bertrada*, tragedia in cinque atti: *Il cavaliere calabrese* commedia storica in versi.

INSUBRIANA

Il dott. Andrea Scala Udinese sta attivando una società di mutuo soccorso per gli ingegneri, architetti e periti agrimensori della provincia venete ed invita i suoi concittadini di queste professioni a prenderne parte. Lo statuto già venne approvato e si stanno raccogliendo le sottoscrizioni. Le copie di quello e le schede trovai presso gli ingegneri Morelli-Rossi e Braida in Udine. — Mentre i bacologi friulani conte Freschi e Castellani partivano il 10 spirato mese col vapore Alessandria diretti per Calcutta e per la China onde discoprire semente perfetta di bachi; i signori Mazzucchelli e Cortesi deliberavano d'intraprendere allo stesso scopo un viaggio in quelle parti d'America dove da 20 anni si è intrapreso l'educazione dei filugelli, e che sinora rimasero affatto scevre dalla infezione che fa sì mal governo delle nostre bigattate. Intanto il signor Zaccaria Rampinelli riceve presso l'ufficio dell'*Annotatore Friulano* di Udine, fino a nuovo avviso, sottoscrizioni per la semente dei bachi cinesi da commettersi, alle note condizioni, ai suddetti primi due signori. — Il governo di Prussia ha decretato che si sospendano le licenze di esercizio a quei liquoristi che inducono i lor concorrenti all'abuso delle bevande spiritose, e a quelli che danno a credito tali liquori a giovani minrenni. Ottimo provvedimento onde evitare scandali! — In Russia fanno gran progressi le istituti e società di temperanza. Gli abitanti di molti villaggi giurarono ed osservarono scrupolosamente, a dispetto di tutte le seduzioni dei venditori, di astenersi in avvenire dall'uso dell'acquavite. Per effetto di questa riforma vennero chiuse non poche officine di alcool. — Negli stati sardi già si sottoscrissero 80,000 azioni per la grand'opera dell'Istmo di Suez. — A Valenciennes si è pure istituita una società che dispensa ogni anno premi agli artieri che serbano monde le persone, gli indumenti e le case loro. Premiare la mondezza nei poveri è non solo zelare la salute, ma coltivare ancora la loro morale. — Il governo del Belgio ha istituito nel dicastero dell'interno tre direzioni speciali: una per l'istruzione pubblica; una per le belle arti, scienze e lettere; una per l'agricoltura e l'industria. Finora queste erano state altrettante divisioni: il signor Rogier ministro svolge nel decreto le ragioni che hanno determinato quel governo a fare questo provvedimento. — Secondo il risultato dell'ultima statistica, compilata in Milano, quella popolazione, esclusa la guarnigione, ammonta a 193,742 individui, di cui 97,837 maschi e 95,905 femmine. — Gli azionisti del teatro di Pest in Ungheria hanno venduto per 54,000 fiorini il rimanente delle azioni al Comune, il quale è ora il solo proprietario di detto teatro, del valore di 97,000 fiorini. — Il rinomato egittologo tedesco D. Brugsch sta facendo preparativi per un nuovo viaggio scientifico in Egitto, onde compiere la sua *Istoria dell'Egitto*, che sta scrivendo, da tempi più remoti fino a di nostri, per cui il Vicerè già gli ha somministrato 20,000 franchi. — Kaulbach, uno dei migliori pittori viventi della Germania, sta compiendo un grandioso dipinto pel Re Massimiliano di Baviera rappresentante: *La battaglia di Salamina*. — Litz ha dato la sua dimissione di direttore dell'opera di Weimar per essere stata schiata un'opera in musica d'un suo allievo intitolata: *Il Barbiere di Bagdad*. — È morta in Cittadella nel Veneto la poetessa Lucia Confortini Zambusi. — L'editore Hachette di Parigi ha comperato per 25,000 fr. le opere letterarie edite ed inedite del testè defonto giornalista Rigault collaboratore del *Journal des Debats* nella ancor fresca età di 38 anni. — Il gran scienziato A. Humboldt ha pubblicato una circolare invitando i tedeschi a sottoscrivere per una nuova traduzione metrica d'Omero del D. Giovanni Minchwitz profess. dell'Università di Lipsia che non la cede punto alla celebre di Voss. — Nella prossima primavera saranno aperti a Londra quattro teatri d'opera italiana: il *Covent-Garden*, il teatro della Regina, il *Drury-lane* e il *Surrey-Theatre*. In quella città ha incontrato buona fortuna l'*Opera comique*, istituita dal flautista Remusat. — A norma del censimento fatto al 1 del 1858, la popolazione dei stati sardi è di 5,041,855 abitanti, de' quali 4,468,738 in terra ferma e 573,115 nell'isola di Sardegna. La popolazione della Savoia è di

543,098 abitanti. — Nella tornata del 19 scorso la Camera dei rappresentanti ha approvato, nel Belgio, all'unanimità la proposta di legge che sanziona la convenzione artistica e letteraria conclusa non è guari dal governo di S. M. il re Leopoldo con quello dei Paesi Bassi. — Si è istituita a Londra una società per attuare dei telegrafi economici, coi quali gli abitanti di quella immensa Metropoli corrisponderanno agevolmente fra loro stando ancora a dimorare nei punti estremi dell'area urbana. — La Commissione promotrice dei sordomuti della Lombardia ha pubblicato testè il suo resoconto. Da questo lavoro si rileva che il numero di quei meschini in quel dominio è di 661 sopra una popolazione di 661,471 individui. — Al concorso agrario di G'ocester furono esposte 2000 macchine di agricoltura da 121 fabbricatori; fra queste 23 son mosse dal vapore. — In una recente lettera il signor Lesseps assicura i suoi committenti che fra due mesi si darà mano alla grand'opera del Bosforo di Suez e che fra due anni i navigli minori potranno attraversarlo. — La carriera della defonta gran tragica francese *Mad. Rachel* principiò il 12 giugno 1836 ed ebbe fine il 23 marzo 1855. Dalla sua prima all'ultima rappresentazione ella ha recitato 1063 volte, ottenendone un prodotto di 4,369,329 franchi. — Fra due mesi Parigi diverrà un vero Campo di Marte musicale. Vi si annunzia per la prossima primavera una festa eclatante, grandiosa come quelle dell'antica Grecia. Trecento società corali già concertano con cento trombe e dugento tamburi. Il palazzo dell'industria sarà il teatro di questi strani esercizi. Si eseguirà il settimano negli *Ugonotti* di Meyerbeer non già da sette voci ma da settemila voci fresche e vigorose. Figuriamoci che baccano! — A Nuova-York si è costituita una società d'azionisti per la costruzione di una gran macchina aereostatica che nell'anno dovrà fare il viaggio dall'America in Europa: lo dice il *Troy-Times*. — In Russia si è pure fondata una società per azioni, con due milioni di capitale per dotare di gabinetti di lettura 60 città dell'impero. — Il 36 andò in scena a Torino il *Saltimbanco* di Pacini interpretato dalla Lesniewska, Bartolini, Ferri, ed Echeverria, intanto sappiamo che fu molto bene accolta alla prova generale. Ne parleremo appena ci giungeranno le notizie. — Mercoledì 12 scorso il Sultano si è recato a sentire l'opera italiana nell'I. teatro di Corte, fatto costruire recentemente presso il proprio palazzo in Dolmà Bakè. In seguito ad inviti speciali vi si erano riuniti fin dalle 7 di sera tutti i ministri con, o senza portafoglio, i dignitari civili e militari e gli ufficiali dell'esercito e della marina; dal grado di maggiore in su. — A quanto sostiene un giornale inglese, il così detto *croup* od angina dei fanciulli che fa tante vittime, si guarisce sicuramente coll'inspirare il vapore della calce adoperata a purificare il gas. A Preston, quel semplice mezzo riuscì eccellentemente. — Il telegrafo sottomarino che da Sira poggiando a quest'isola tende ai Dardanelli ha fatto i suoi primi esperimenti per quei due punti e riuscirono più che soddisfacenti. — Dal *Diorama* ricaviamo che qui in Italia si sono aperti 180 teatri con opera in musica nella corrente stagione carnevalesca e di questi 98 con opere di Verdi, 22 di Rossini, 17 di Donizetti, 21 di Meyerbeer, 22 di d'ersi autori. — Fra i comuni di Melincucca, e Dinami in Calabria si è deliberato di costruire un paesetto per comodo dei coltivatori di quei vasti terreni, a motivo di facilitare l'agricoltura col far stanziare i contadini che da lontani luoghi debbono condursi colà. Volesse il cielo che i grandi proprietari delle tenute discoste dall'abitato facessero di tali borgate e così vedremmo migliorata l'agricoltura e l'industria con maggiore utilità della morale e del ben vivere dei poveri campagnoli.

ERRATA CORRIGE

Nel rapporto del segretario dell'Accademia di s. Cecilia riportato nel passato numero 30 di questo giornale al luogo dove parla dell'aggregazione nella classe delle socie d'onore furono omesse e per isbaglio la N. D. la signora Contessa Enrichetta Cardelli nata Lutrov di Praga, e la N. D. la signora Marchesa Madalena Carcano di Roma.

LOGOGRIFO

Il mio capo è al petto eguale	Ma se invece aggiungi il piede
E al chiociar della gallina,	Al mio capo ovvero al petto
Ma se al ventre s'avvicina	Fossi un musico perfetto
Serve a chiedere un perchè.	Malamente io cauterò.

Che se il piede rivoltato	Vuoi saper chi sia nel ti
Va col ventre accompagnato	Basso naequi e son q
Fà due segui assai vicini	Ch'ogni età di frescol
Similissimi ad un piè.	Le tue labbra rinfresco.

Spiegazione della Sciarada precedente: *Mani-polo*.